

Nuovi cenacoli apriamo sul mondo

*Lo sviluppo storico
delle aperture fuori dall'Italia
- paese di fondazione -
delle Serve di Maria Riparatrici*

**Da «Riparazione mariana»
supplemento al n. 3/2011**

La presenza richiama il coraggio delle origini riproposto come spinta missionaria, che con speranza si proietta nel futuro e allo stesso tempo è annuncio e proposta per il presente.

Una presenza motivata dall'amore, frutto dello Spirito, che ha condotto, in madre Elisa, la ricerca sofferta e tenace della volontà di Dio su di lei e sul suo "infimo Istituto". Dall'amore di Dio scaturisce il progetto di redenzione-riconciliazione, radicato nel battesimo e rafforzato dalla consacrazione religiosa: l'Amore è sorgente, contenuto e forza dell'annuncio della Parola che salva. Madre Elisa diceva: «Scopo della mia Congregazione è che Gesù Cristo sia amato e servito: farlo amare e servire».

Una presenza, quella delle Serve di Maria Riparatrici, che da sempre sceglie i più deboli, donne e bambini, e che difende la vita mettendosi al suo servizio.

Le notizie del presente contributo sono ricavate dal notiziario della Congregazione, «In famiglia», e inoltre dalla corrispondenza, da altre pubblicazioni e strumenti, e da conversazioni informali con le religiose presenti oggi nei luoghi richiamati.¹

Scorrendo le date che segnano le fondazioni missionarie delle Serve di Maria Riparatrici è evidente il ritmo fedele, scandito a partire dal Concilio Vaticano II:

- 1900 - 12 luglio: fondazione della congregazione a Vidor - Tv (Italia)
- 1921 - 14 novembre: prima missione a Sena (Acre - Brasile)
- 1973 - 13 maggio: Fatima (Portogallo)
- 1977 - 29 settembre: Buenos Aires (Argentina)
- 1984 - 31 gennaio: Assuèfry/Sankadiokro (Costa D'Avorio)
- 1990 - 24 marzo: Oruro/Cochabamba (Bolivia)
- 1991 - 27 novembre: Valona/Ishull (Albania)
- 2000 - 21 novembre: Manila (Filippine)
- 2005 - 24 settembre: Lima (Perù)
- 2008 - 28 agosto: Lomè (Togo)
- 2009 - 4 agosto: Amozoc-Puebla (Messico).

Dall'Italia sono partite le fondazioni in Brasile, Portogallo, Costa d'Avorio/Togo, Albania e Filippine.

Brasile

La missione brasiliana è quasi fondazione madre che genera nella sua stessa terra fondazioni missionarie.

Grazie al coraggio temerario di Maria Elisa, all'invito dei frati Servi di Maria, alle numerose giovani che entravano a far parte delle Serve di Maria Riparatrici, si è aperto alla fine del 1921 un sentiero tutto da esplorare, di cui accogliere pene e gioie. Del resto la Chiesa cattolica ebbe un risveglio

generale in questa dimensione all'inizio del 1900 ed i religiosi e religiose risposero con generosa disponibilità.

La missione in Brasile nella regione interna alla foresta amazzonica di Acre-Purus inizia con i disagi dovuti alla lontananza, quali i diversi mesi di viaggio per raggiungere la meta sostenuti dal primo gruppo e le malattie conseguenti il clima torrido.

Al faticoso e prudente inizio segue la fondazione del collegio a Sena Madureira, dove è insegnato un po' di tutto, lettura, scrittura, far di conto, dattilografia, suonare diversi strumenti. Qualche anno dopo una delle prime missionarie dirige una scuola comunale di Rio Branco. Altre sono chiamate ad assumere un ospedale, oltre che a Sena, anche a Rio Branco.

L'educazione della gioventù e la salute fisica sono i grandi pilastri nei quali hanno speso le proprie forze le religiose dagli inizi e poi per lunghi anni; ancora oggi l'indirizzo si rivela buono e significativo. Restano salde fondazioni di vasta portata come collegi ed ospedali. Tuttavia dopo il concilio Vaticano II si è voluto spaziare tra le possibilità offerte dalla spiritualità propria dell'Istituto per parteciparla quale dono più prezioso di sé. Piccole case con pochi membri che visitano le famiglie, parlano del Vangelo conversando, pregano con la gente, accompagnano il popolo nella crescita umana e spirituale perché la storia sia cammino di liberazione verso un mondo più giusto e solidale. Una presenza di persone consacrate, più vicina e propositiva perché alla portata dei semplici, caratterizza queste terre anche per l'impegno nel sociale, per aiutare i più indifesi a prendere coscienza dei propri diritti e doveri.

Dalle due 'province' brasiliane, intitolate a «Nossa Senhora Aparecida» e a «Nossa Senhora de Guadalupe», sono partite o sono state rafforzate altre fondazioni missionarie in Argentina, Bolivia, Perù e Messico.

Portogallo

A Concilio concluso, gli echi ancora nell'aria carichi di proposte e promesse, l'apertura sollecitata verso altri orizzonti e il ritorno alle origini della propria spiritualità per potenziarla hanno fruttificato l'apertura a Fatima di una comunità, prima casa "missionaria" post-conciliare.

L'impegno di approfondire da vicino il messaggio di Fatima, così legato ad un aspetto della spiritualità mariana-riparatrice, suggella l'impegno primario di rendere questa presenza casa di preghiera tra Italia e Brasile. Il IX capitolo generale (1972) delibera che questa casa mantenga la finalità di preghiera e riparazione per religiose e laici che desiderano trascorrere in essa periodi di raccoglimento. Si aggiunge, in seguito, l'accoglienza a persone che visitano il vicino santuario e che necessitano di passarvi la notte per meglio seguire le celebrazioni proposte. Il contatto con i pellegrini che frequentano la casa favorisce il dialogo e la conoscenza della spiritualità riparatrice.

La comunità collabora nella diffusione del bollettino del Santuario col programma mensile e contribuisce alle varie sollecitazioni del medesimo con l'assistenza alle confessioni, l'animazione giornaliera dell'Eucaristia per i gruppi italiani - la nazionalità più presente dopo quella portoghese - e soprattutto nell'organizzare la «Preghiera Mariana di Riparazione» alle ore 14, celebrata nella Cappellina delle Apparizioni e animata dalle differenti famiglie religiose presenti sul territorio (oltre la sessantina nel 2010). L'ora mariana-riparatrice, iniziata il 1° maggio 1977 e assunta dal santuario tra le sue proposte, avviene ogni giorno da aprile a ottobre e ogni sabato e domenica nei mesi invernali.

La comunità segue l'Associazione «Beata Vergine Addolorata», cerca di far conoscere la corona dell'Addolorata e mantiene contatti

con un buon gruppo di fedeli della Parrocchia di «Nossa Senhora de Belém» a Lisbona, che fanno parte dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria.²

Argentina

Sollecitate dal vicariato Rioplatense dei Servi di Maria, presenti in Argentina da più di cinquant'anni, le Serve di Maria Riparatrici aprono una fondazione nel settembre 1977 in Buenos Aires, nella parrocchia «Soledad de Maria». Sono gli anni del fervoroso aggiornamento postconciliare; si sceglie d'inserirsi tra i poveri e, da povere, le suore cercano di sostenersi attraverso il servizio infermieristico e domestico, un lavoro a tempo determinato che non impedisce lo studio e la vita fraterna.

Nella fondazione successiva, Avellaneda (Santa Fé), la comunità può dedicarsi con più liberalità alla pastorale. Le prime vocazioni alla vita religiosa sono di questa zona.

Si cerca di sostenere la formazione aprendo la comunità di Mariano Acosta, in periferia di Buenos Aires. Con costanza si dà spazio alla formazione iniziale.

L'ultima comunità - Cordoba - è dedicata a «Nuestra Señora Gaucha del 'mate'». Il 'mate' una è bevanda calda condivisa in momenti d'incontro. Questa dedicazione indica l'impegno a favorire l'incontro con sé, gli altri, la Parola, condividendo il 'mate', gesto proprio della cultura e del costume dell'America del Sud. La tradizione del 'mate' apre all'accoglienza e all'ascolto reciproco fra gente di cultura diversa, favorendo amicizia e mutua comprensione.

Le tre comunità ora esistenti - Avellaneda (Santa Fé), Devoto (Buenos Aires) e Cordoba - sono costituite da sorelle argentine e da due italiane. Il servizio comprende le visite agli infermi, la pastorale e la catechesi, la gestione della mensa dei poveri e lo studio per le giovani suore.

Scelta fondamentale rimane l'inserimento in *barrios* di periferia; le comunità si propongono di conoscerne la cultura e la composizione sociale nella ricerca fedele delle modalità per incarnare il carisma là dove vivono, cammino che richiede una continua attenzione alla mentalità del luogo e l'impegno a promuovere la vita.

In questi ultimi anni l'Argentina vive una delle sue peggiori crisi di cui l'aspetto economico è solo il più evidente. L'Argentina è un paese cristiano, prevalentemente cattolico, con tradizioni europee, ma ora è in atto un profondo cambiamento culturale nato dallo sforzo di assumere



- ▲ In Brasile, ieri
- ▼ In Brasile, oggi



Portogallo-Fatima

le differenti culture da cui è costituito il popolo argentino. Fino a cinquant'anni fa gli immigrati erano di origine europea, ora la maggior parte arriva da Bolivia, Paraguay e altri paesi latino americani.

Nel 2007 si sono celebrati i 30 anni di presenza in Argentina.³

Costa d'Avorio

La Costa d'Avorio si presenta come una terra ricca di promesse, dai tanti volti spirituali, ospitale, ma con in seno molte malattie: si attualizza il proverbio Baoulé, etnia numerosa in questa terra, secondo il quale l'uomo che attraversa il fiume non si preoccupa di avere i piedi bagnati.

Nel gennaio 1984, dall'Italia parte l'iniziativa di fondazione in una terra che sorprende e incanta, arricchisce e modella, aperta al messaggio evangelico, ma anche legata profondamente a tradizioni e credi locali. È molto ciò che arricchisce, come il valore primario dato alla vita, alla terra, alla famiglia; il rischio si configura, oltre che nelle malattie, nell'annunciare il Vangelo e viverlo senza sminuirlo o travisarlo di fronte a concezioni di vita ancestrali, di altre sensibilità spirituali.

Anche nell'ambito formativo la sfida consiste nell'aiutare a valorizzare ciò che è conforme alla parola del Signore Gesù e lasciar cadere ciò che è solo tradizione.

Oggi la Costa d'Avorio vive giorni di assestamento politico, che produce anche disordine e morte. Forze etniche contrastanti si contendono il potere e il governo del Paese è gestito con precarietà, non tanto però da impedire la presenza delle comunità religiose che restano fedeli, accanto alla popolazione.⁴

La precarietà accompagna il consolidarsi delle prime fondazioni: Assuéfry, in provincia di Tanda, e Sankadiokro, in provincia di Abengourou, hanno lasciato spazio al consolidamento delle tre comunità attuali,

situate a Jacquville e ad Abidjan, in Costa d'Avorio, e a Lomé, in Togo.

La comunità di Abidjan, la più numerosa, favorisce lo studio delle giovani suore professe ed è centro sanitario della zona; da qualche anno è impegnata anche nell'alfabetizzazione, oltre che sede del vicariato dedicato a «Notre Dame de l'Afrique».

L'ambulatorio è stato aperto il 9 febbraio 2000, in occasione del centenario della fondazione della Congregazione e per questo è stato dedicato a Madre Elisa. È una struttura costruita con il contributo di benefattori e amici italiani. Il servizio sanitario è rivolto a tutti, bambini e adulti, con preferenza ai più poveri, senza distinzione di etnia, lingua o religione. La gente ringrazia senza fine per il servizio offerto al quartiere, per il dono del dispensario che, con i suoi prezzi accessibili, accoglie anche persone dei dintorni.

La comunità di Jacquville, dedita alla formazione con il noviziato, si è impegnata, inoltre, nell'apostolato in parrocchia e nelle frazioni sparse lungo la costa.

Bolivia

La dedicazione della comunità di Oruro a «Nuestra Señora de la vida» vuole evidenziare il desiderio di promuovere la vita degli abitanti segnata da disordini sociali e insicurezza economica.

Dal 1990, su richiesta dei Servi di Maria, le suore s'impegnano nell'insegnamento della religione nella scuola «Nuestra Señora del Socavón», nella mensa popolare e nell'amministrazione dell'ambulatorio adiacente alla scuola, intitolato al Servo di Maria Alfonso M. Massignani. L'ambulatorio sovviene, oltre che agli alunni, a tanti che venendo dalla campagna, si trovano in città senza un minimo di assistenza medica.

La Bolivia è il paese più povero del sud America; oltre la metà degli otto milioni d'abitanti sussiste con due dollari, o meno,

al giorno. Ancora prevale il maschilismo e la donna soffre ed è umiliata per lo strapotere del marito. Anche i bambini devono adattarsi a lavori disumani rischiando la salute per aiutare la famiglia: senza istruzione regolare, aggrediti e oppressi per la mancanza, per i più, della figura paterna, sono la categoria più indifesa.

La comunità, impegnata anche nell'attività di pastorale giovanile e vocazionale, ha visto opportuna un'altra apertura a Cochabamba, dove si profilava la possibilità di una presenza in centri specifici per bambini orfani e abbandonati.

Le difficoltà evidenti e latenti della società e della politica condotta dal presidente Evo Morales hanno costretto a riprogettare la continuità della missione e dei vari progetti socio-assistenziali assunti. La nuova comunità di Cochabamba prende consistenza dal 2006: ha l'obiettivo di assicurare uno spazio formativo alle giovani boliviane e un differente inserimento nel territorio, quando saranno più definite le nuove politiche sociali. Dopo accordi presi con i padri Servi di Maria, è stata riconsegnata la casa sita presso il santuario del Socavón, abitata dalle suore dal 1990, e viene ora data priorità all'accoglienza e formazione delle giovani aspiranti a Cochabamba, viene altresì garantito il servizio socio-sanitario-educativo degli orfani a Oruro, la cui continuità dipenderà dai cambiamenti che il Presidente sta realizzando.⁵

Albania

Dal 1991 dall'Italia si apre una comunità a Valona (Vlorë), voluta subito dopo la caduta del regime comunista e realizzata in collaborazione con i frati Servi di Maria. La piccola chiesa cattolica, restaurata dopo che il regime comunista l'aveva trasformata in teatro di burattini, accoglie pian piano i pochi cattolici che con il tempo crescono di numero.

Lo spazio alla pastorale è dato con generosità, tanto più che la città è costituita al settanta per cento circa di musulmani e al trenta per cento circa di ortodossi. La città non sta facendo un cammino di dialogo ecumenico, ma esercita una grande tolleranza; c'è, infatti, una buona tradizione: ad ogni festa cattolica, ortodossa o musulmana si invitano i rappresentanti delle comunità religiose presenti sul territorio per uno scambio di auguri. L'accoglienza da parte delle famiglie va oltre il credo religioso.

Quasi subito prende corpo il servizio in ambito sanitario



- ◆ In Brasile, ieri
- ◆ In Costa d'Avorio, oggi



- ◆ Bolivia
- ◆ Argentina



con un ambulatorio che si sostiene con miniprogetti e aiuti da amici e parenti italiani e dove si curano tutti coloro che si presentano. Le donne vengono aiutate ad impartire un'educazione sanitaria ai figli. È motivo di gioia e profonda soddisfazione, per le suore, essere considerate una benedizione di Dio: la formula usuale di ringraziamento è, infatti, «ti ha mandato Dio».

Nel dicembre del 1999 viene aperta una scuola per l'infanzia nella periferia della città, dedicata a Madre Elisa Andreoli; i suoi ambienti diventano quasi subito insufficienti per la presenza di oltre un centinaio di bambini, i più ortodossi e musulmani: il dialogo con le famiglie è buono, rispettoso e aperto.

Nel 2004, viene aperta una comunità a Scutari - nel nord del paese che gode di maggiore presenza cattolica - per un servizio preferenziale ai giovani, con campi-scuola e attività specifiche.

A Scutari, prima della rivoluzione comunista, c'erano le suore albanesi, le Serve di Maria Addolorata di Scutari, con un collegio per ragazze, dignitoso e vanto della città.

Aprire una comunità al nord, quindi, ha permesso di recuperare un po' della coraggiosa storia delle suore albanesi. Suor Julia, la sola superstite del gruppo, di cui la comunità delle Serve di Maria Riparatrici ha raccolto l'eredità, è deceduta nel luglio 2011.

A Ishull Lezhës si succedono con alacrità le iniziative con adolescenti e giovani, senza dimenticare gli altri, invitati per pellegrinaggi o visitati nelle famiglie. La comunità all'inizio è ospite dei padri Rogazionisti, nell'attesa della costruzione della casa. L'ospitalità che le suore ricevono dà coraggio, i segni della Provvidenza non mancano.⁶

Filippine

La missione a Moonwalk-Manila, è stata aperta a coronare l'anno giubilare della Congregazione (1900 - 2000), fondazione

accarezzata da tempo nel desiderio-sogno di farne base di lancio per la Cina. La data di fondazione è il 21 novembre 2000, quasi a porre l'inizio della nuova missione nella stessa prospettiva di apertura a un nuovo mondo che fu della prima comunità *ad gentes* in Brasile.

Le Filippine sono un paese quasi interamente cattolico e che gode di una vita pastorale ben organizzata. Fin dall'inizio sono stati scelti, come destinatari del servizio della comunità, i poveri, particolarmente i bambini, e i carcerati; contemporaneamente è stato dato spazio alla promozione vocazionale.

Ci sono attualmente due comunità in Parañaque-Metro Manila.

La casa «Madre Elisa» accoglie ragazze che vogliono discernere e seguire la propria vocazione entrando fra le Serve di Maria Riparatrici. Le ragazze, infatti, dopo un periodo di orientamento curato in seno alla famiglia, vengono accolte nella comunità. Il tempo di questa fase, precedente all'ammissione al prenoviziato, è più o meno lungo.

La casa «Maria Madre dei discepoli», che cura il periodo di prenoviziato e noviziato, continua la formazione umana e cristiana e propone la conoscenza del carisma. Il periodo di permanenza della giovane in formazione varia dai tre ai quattro anni.

Il servizio apostolico principale rimane la formazione; si curano, tuttavia, altri aspetti, come la carità verso famiglie indigenti, la catechesi nella scuola pubblica e il servizio gratuito in un centro sanitario.

L'aiuto ai bambini impossibilitati ad andare a scuola dai 6 anni in su, o a coloro che non hanno studiato nelle scuole elementari si è fatto col tempo più organico col progetto «Abakada (madre) apostolato fra i piccoli»: ⁷ una volta la settimana tutti si riuniscono presso la casa delle suore dove ricevono nozioni di lettura e scrittura, e possono godere di un pasto caldo.

Peru

La provincia brasiliana «Nossa Senhora Aparecida» ha dichiarato aperta ufficialmente la comunità «Nuestra Señora del Carmen» il 24 settembre 2005, a Lima, dove qualche mese prima due sorelle erano andate per valutare le possibilità di inserimento.

Il quartiere poverissimo di Pamplona accoglie le suore, che da subito s'inseriscono nel progetto condotto dai Gesuiti «Fé y Alegria», sovvenzionato dallo Stato, che difende il diritto all'educazione di qualità. Questo progetto esiste in vari Paesi dell'America Latina e in Lima sono 39 le Congregazioni religiose che lo hanno adottato, libere di arricchirlo con i loro carismi.

L'altissima inflazione degli anni '80 ha indotto tante famiglie a spostarsi verso le grandi città, per cercare un miglior tenore di vita. Questa migrazione ha favorito la nascita di baraccopoli dislocate nelle periferie delle metropoli anelle quali il disagio e l'estrema miseria regnano incontrastati. Nelle zone periferiche come Pamplona Alta non ci sono servizi fognari, non c'è acqua corrente o illuminazione. Le discariche a cielo aperto favoriscono purtroppo le epidemie. I bambini sono coloro che ne fanno maggiormente le spese. Il rapporto dell'Unicef prima del 2007 definisce questi bambini «esclusi e invisibili». Esclusi perché non hanno il diritto di diventare cittadini, di avere un'istruzione o dei controlli medici; invisibili perché la nascita della maggior parte di loro non è mai stata registrata.

La comunità alimenta il sogno di un ambulatorio, che dovrà essere sostenuto dalla popolazione, per avviare un piano di sviluppo e di salute e creare le condizioni per una vita dignitosa per tutti. Si desidera anche costituire una comunità ecclesiale di base per formare adulti capaci di trasmettere la conoscenza di Gesù e la fede in lui.

Il 15 febbraio 2008 è stato inaugurato il nuovo centro educativo «Madre Elisa» di cui le Serve di Maria Riparatrici sono responsabili e dove cercano di far crescere centinaia di bambini nella fede e nella gioia, alla luce del carisma di servizio e riparazione.⁸

Togo

Da tempo si desiderava un'apertura in un'altra terra d'Africa per permettere alle religiose native un respiro più ampio. Si è scelto il Togo, paese diverso e allo stesso tempo



- ◆ In Brasile, ieri
- ◆ Nelle Filippine, oggi



- ◆ Albania
- ◆ Perù



vicino alla Costa d'Avorio. Il 28 agosto 2008 alcune sorelle del Vicariato della Costa d'Avorio si recarono in Togo per fermarsi nella capitale Lomé dove si stabilirono in una casa in affitto.

La comunità oggi si dedica soprattutto alla pastorale, particolarmente alla catechesi e all'animazione del gruppo vocazionale, le giovani interessate sono state numerose fin dai primi tempi.

Il Vicariato di Costa d'Avorio e Togo gode anche della presenza dell'Associazione «Beata Vergine Addolorata», con gruppi vicini a ogni comunità. La sfida sarà di continuare la presenza delle Serve di Maria Riparatrici con gli associati, anche se alcune comunità cristiane non godono più della presenza delle religiose.

Messico

Avuto il beneplacito dal vescovo, la provincia brasiliana «Nossa Senhora de Guadalupe» ha aperto una comunità ad Amozoc, diocesi di Puebla, il 4 agosto 2009. La comunità è dedicata alla Vergine di Guadalupe perché è il nome più comune con cui la gente invoca Maria.⁹

La richiesta di una presenza servitana era stata rivolta prima ai Servi di Maria. L'esser venute a conoscenza del particolare che il Crocifisso, nel santuario antico, inclinandosi, aveva preservato l'immagine della Vergine di Guadalupe dai danni dello scoppio di una bomba posta sotto l'altare, e la coincidenza che ciò era avvenuto proprio il 14 novembre 1921, giorno di fondazione della prima comunità in missione delle Serve di Maria Riparatrici, aveva sollecitato a scegliere il Messico per una nuova presenza in America Latina.

Il nome Amozoc significa luogo arido dove non si forma il fango. Situata a 18 km da Puebla, la località sorge su una roccia di lava vulcanica, in una zona ricca di torrenti che consentono la coltivazione di mais, fagioli e

orzo; è una regione ricca di risorse naturali come ossido di calcio, basalto, marmo, calcare e argilla. Il clima è temperato.

Nonostante le 38 scuole, una di baccellierato, l'istruzione è precaria e molti ragazzi per gli studi si trasferiscono a Puebla. Anche la situazione sanitaria è difficile.

Predomina la religione cattolica e molte sono le feste tradizionali e popolari. Il popolo messicano è devoto della Vergine e coltiva una forte tradizione religiosa e culturale.

La comunità è invitata a inserirsi nel settore della formazione dei catechisti, nella catechesi e fra i giovani. Inoltre è sollecitata a fare visita alle famiglie dei numerosi quartieri - più di venti - e alle sei "colonie". Il numeroso gruppo dell'Ordine Secolare Servitano ora ha un preciso punto di riferimento.

Conclusione

Le aperture missionarie, benedette dall'esperienza della gratuità da parte di Dio e sostenute dalle persone che aiutano nel servizio, sollecitano ad essere donne di speranza oggi più che mai.

Il cammino di presenza è segnato principalmente dalla volontà di conoscere usi e costumi del luogo, consapevoli della loro importanza per poter aprire facilmente la strada all'accoglienza della Parola in Cristo Gesù, ma è soprattutto la consapevolezza della forza operante dello Spirito Santo a fecondare i passi delle missionarie.

La presenza delle Serve di Maria Riparatrici, come di ogni battezzato, è come il grano di senape, piccolo ma con risorse e potenzialità imprevedibili. Porre radici profonde credendo alla capacità e dignità di ogni persona, e farsi testimoni del Risorto e dell'universale paternità di Dio che tutti accoglie nella propria originalità, diventa impegno di ciascuna religiosa.

Oggi lo sforzo di attualizzare il vangelo di Gesù attraverso opere di sostegno sociale e di

promozione umana è condiviso da molti laici. Il gruppo «In Suartha» comprende giovani e adulti impegnati a tradurre l'ideale missionario delle Serve di Maria Riparatrici nella vita laicale e nella Chiesa locale; all'Associazione «Beata Vergine Addolorata» appartengono numerosi gruppi in luoghi di missione. Tutti s'impegnano nel sostegno dei progetti promossi dalle missionarie.

Le "adozioni a distanza" raccolgono gente di buona volontà che con generosa disponibilità e fedeltà affidano i propri risparmi alle suore o i frutti di lotterie e pesche di beneficenza. Lo spirito missionario gratuito di queste persone facilita la manifestazione del Bene e l'annuncio del Cristo, secondo le infinite vie dello Spirito.

Questa veloce panoramica ci fa pensare alla parola del Signore Gesù: il Padre cerca adoratori in spirito e verità (cf. Gv 4,23), oltre ogni razza, lingua, popolo e nazione, oltre l'andare e lo stare.

Anzitutto alle Suore, che vivono oggi la missione *ad gentes*, a tutti coloro che sono impegnati nella promozione sociale e di sostegno umano e spirituale, si addicono le strofe dell'inno delle Serve di Maria Riparatrici, che auguriamo sia motivo di quieta gioia e benevola soddisfazione del cuore.

*Sorelle tutte, cantando all'Amore
come la Vergine dopo l'annuncio
grate di esser chiamate alle nozze,
andiamo insieme a servire i poveri.*

*Riparatrici ci vuole l'Amato
serve di santa Maria, l'Ancella:
insieme a lei saliamo al monte
le nostre vite a offrire con gioia.*

M. Germana Buratto
Tramonti - Salerno



- ◆ Togo
- ◆ Messico



*1 Cf *Verso il centenario delle Serve di Maria Riparatrici (1900-2000) orientamenti e proposte*, «Riparazione mariana», 2/1998, Supplemento, Centro mariano «Beata Vergine Addolorata», Rovigo; cf CD *Serve di Maria Riparatrici - solidarietà missionaria*, ideato, realizzato e curato da Vittore Marcon.

*2 Cf *In Famiglia. Notiziario delle SMR*, 9/1973.

*3 In quell'occasione si stampò un *excursus* storico sulla presenza delle Serve di Maria Riparatrici nel paese Cf *In Famiglia*, 3/2007; M. STEFANIA SPINELLO - M. CLELIA FRANZOI, *Reviver el pasado para proyectarnos hacia el futuro - Siervas de Maria Reparadoras. 30 años en la Argentina. 29 de septiembre 1977-2007*, Buenos Aires 2007, p. 260 e anexo.

*4 Cf M. FABRIZIA MASSARENTI, *Azione di grazie per i 20 anni di presenza in Costa d'Avorio delle Serve di Maria Riparatrici - 31 gennaio 1984/2004 - Seme di speranza a servizio della vita e della pace* (dattiloscritto); cf *In Famiglia* 2/2010.

*5 Cf *In Famiglia*, 3/2005; 2,3/2006; 2,4/2007.

*6 Cf *In Famiglia*, 2/1991; 2/1998; 3/2004; 3/2005; 4/2006; 2/2007.

*7 Cf *In Famiglia*, 2-3/2001; 3/2004; 3/2009.

*8 Cf *In Famiglia*, 1, 2, 3/2005; 1, 2, 3/2006; 1/2007; 1/2008; 3/2010.

*9 Cf *In Famiglia*, 3/2008; 3/2009; 2/2010.